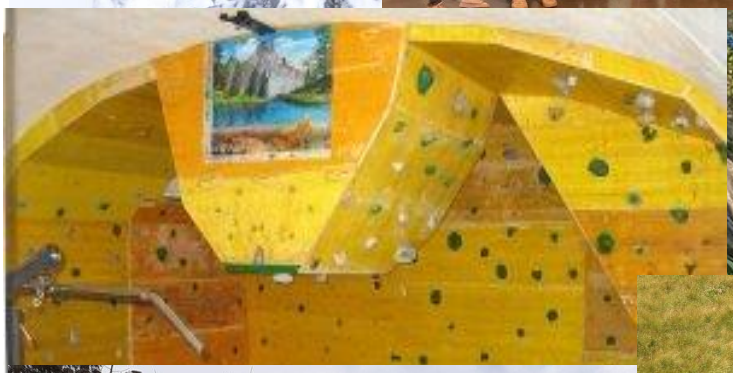
IL FaJè

CAI-PALLANZA

edizione 2023



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

Il Presidente

Cara socia,
caro socio,
in questo numero troverai un sintetico resoconto delle attività che il CAI Pallanza ha svolto nel 2022. Vedrai relazioni delle gite fatte in giornata (a piedi, con gli sci, in MTB, con le joelette, cioè con ausili per chi non può muoversi autonomamente), così come dei trekking (Canarie, Sicilia) e delle gite di più giorni.
Abbiamo ripreso anche le attività culturali con la bella e partecipata serata di presentazione della "impresa" di Lorenzo Locarmi e Matteo Lomazzi, partiti da Verbania in bici e saliti poi a piedi e con i ramponi fino alla Capanna Margherita (e ritorno!); presso il nostro rifugio di Ompio, in collaborazione con Letteraltura, abbiamo poi ospitato l'emozionante spettacolo teatrale dedicato alla vita di Walter Bonatti. Sono stati anche presentati alcuni libri: Il Nuovo Polverelli Minore, di Davide Branca, piccola bibbia semiseria per scialpinisti, e, in collaborazione con il CAI Verbano, "Ossola scialpinismo senza confini, vol. 1". Tra le novità del 2022 l'offerta di un corso di sci di fondo in Val Formazza e una settimana bianca in Trentino, iniziative entrambe molto partecipate (grazie alla nostra consigliera Raffaella Diazzi). Nutrito il calendario delle gite svolte dal Family CAI (una al mese da
febbraio a luglio), con due distinti weekend gratuiti al Devero (arrampicata+escursionismo) rivolti sia ai bimbi che ai ragazzi, grazie a un generoso cofinanziamento del Cai centrale. Abbiamo chiesto e ottenuto finanziamenti ulteriori, con i quali abbiamo comprato e installato un defibrillatore presso il nostro rifugio; comprato una joelette nuova insieme al CAI Verbano; acquistato materiale per pulizia sentieri. Oltre alle azioni, ricordiamo qui anche le persone. Nel maggio del 2022 il nostro socio Antonio Montani è stato eletto Presidente Generale del CAI, da subito portando entusiasmo e nuove iniziative che certo trasformeranno in meglio il sodalizio. Abbiano approfittato della sua disponibilità per chiedergli un'intervista in cui troverai presente e futuro del CAI. Al contempo nel 2022 è mancato il nostro storico Presidente Luciano Lambertini (dal 1961 al 2003!), autentico pilastro della Sezione,2 presente con il labaro al funerale che ha visto la partecipazione di tanti soci storici e amici di Luciano. E' proseguita l'attività di pulizia e tracciatura dei sentieri, in particolare sul Monterosso; ringrazio ancora una volta i volontari guidati da Danilo Baggini. Ricordo poi la tradizionale polentata a Ompio e la cena sociale, svoltasi a Villa Olimpia con la premiazione di vari soci. Ringrazio tutti i consiglieri, la nostra Segretaria Cristiana, gli accompagnatori, i capi-gita, il creatore di questa rivista e tutti i volontari per il lavoro fatto. Credo che la crescita dei soci (arrivati a 419 nel 2022, e in ulteriore aumento nel 2023) sia il segnale dell'apprezzamento verso le attività proposte. Invito tutti, anche i più timidi, a guardare il nostro programma 2023 (sul sito o sul libretto delle gite) e a partecipare alle gite o a dare una mano.
Il Presidente
Carlo Ruga Riva

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI TrekkinG 2022

UNA SETTIMANA IN SICILIA SUL SENTIERO ITALIA (BAGNI, DOCCE E LA MACCHINA DEL FANGO)

Avendo preso primo volo per Palermo, a mezzodì, subito la Palermo "insolita" con Giuseppe del CAI Cefalù: insediamenti preistorici e romani al porto vecchio, poi oratori barocchi, mercati, giardini pubblici, statue e altri monumenti, sino al monastero di Santa Caterina.Il giorno seguente mattina libera: chi sale a Monreale, chi visita villa Florio, chi va a camminare, chi per musei e/o per i mercati della Vucciria e di Ballarò. Dopo pranzo si parte per Trapani, ma diluvia e il mare è troppo mosso: salperemo l'indomani per Marettimo, l'isola più selvaggia delle Egadi, la più lontana dalla terraferma, interamente montuosa e sorprendentemente rigogliosa. La prima camminata: sosta alle Case Romane poi, per bei sentieri fino alla panoramica vetta (686 m) di Pizzo Falcone. Al ritorno, per un ripido sentiero, si va a Punta di Troia, grazioso promontorio sormontato da un castello. una nuotata e si chiude l'anello rientrando al villaggio per il sentiero costiero. Il giorno seguente tappa a Levanzo con giro ad anello per l'isola: visita alla Grotta del Genovese poi ritorno per le fertili pianure dell'altopiano. Allo sbarco a Trapani parte la marcia per Erice: giunti in prossimità del borgo medievale, l'afa svanisce e l'aria è subito frizzante, quasi fredda. Alloggeremo alla capanna CAI di Erice. Prima di cena, con il presidente del CAI locale e consorte, visitiamo la zona del Balio, che al tramonto, coi suoi giardini, le mura merlate ed i castelli, regala spettacolari vedute. L'indomani comincia la tappa più lunga (27 km): Da Erice per sentieri fino al mare, poi una decina di chilometri di lungomare "urbano"; giunti a Cornino, visitiamo la "Grotta Mangiapane" prima di salire verso il passo del monte Cofano. Dopo, il litorale, bello e selvaggio, di Cala Calazza. A Màcari, a fine percorso, tuffo in mare sotto la pioggia. Il mattino seguente piove, ma alla prima schiarita, si va; subito torna la pioggia, scrosciante sui nostri vestimenti leggieri. Combinata con l'acqua, la terra argillosa genera un fango colloso, che forma strati compatti sotto le suole. Giunti al Passo del Lupo, carichi di fango e di gloria, una breve sosta poi riprendiamo il cammino della Riserva dello Zingaro che, per alpeggi e sentieri a picco sul mare, ci condurrà a Scopello. A sera, per un incerto (e fangoso) sentiero laterale giungiamo a mare e nuotiamo lungo la scogliera, fino a giungere di fronte alla famosa tonnara: le scogliere e i faraglioni che la circondano sono uno spettacolo. Il mattino seguente trasferimento a Dammusi. Lì cominciamo a camminare lungo un aspro sentiero: arbusti spinosi lo coprono quasi completamente; giungiamo alla sosta di mezzogiorno con le gambe scorticate. Dopo il

CAI TrekkinG 2022

paesaggio diventa più dolce. Breve visita alla Grotta del Garrone, poi arriva la pioggia, che ci seguirà fino a Piana degli Albanesi, fine tappa. Lungo il Corso, si vedono effigi con l'aquila bicipite su sfondo rosso e insegne di associazioni italo-albanesi. I cartelli stradali sono bilingue e i locali parlano un dialetto molto simile, dicono, all'albanese.
Un torpedone ci carica per raggiungere contrada Firrione, ove ci accoglie un'antica Masseria, splendidamente ristrutturata, quasi tutta per noi. Il giorno seguente alcuni membri del CAI Polizzi ci accompagnano per una parte della tappa, che sarà quella con maggiore dislivello. Si parte per una mulattiera ripida mentre gli amici di Polizzi, ci indicano le erbe selvatiche che sono soliti raccogliere su quei monti e ci raccontano della "festa della neve": a fine luglio aprono fosse riempite di neve durante l'inverno; con la neve rimasta preparano granita per tutti i numerosi partecipanti. Si continua a salire, ora lungo un bel sentiero che attraversa un'estesa faggeta. Giunti al limitare del bosco, sbuchiamo su un pianoro, circondato da cime brulle e pietrose. Lì vediamo i primi maestosi daini. Rimaniamo soli per la seconda metà della tappa, sostanzialmente in piano: faggete, praterie, pinete e radure contornate di cedri, poi si comincia a scendere verso Piano Battaglia, graziosa stazione sciistica in cui ci accoglie la grande struttura del CAI Palermo. Il mattino seguente, alcuni soci del CAI di Petralia Sottana ci accompagneranno fino, appunto, a Petralia. La tappa si snoda su terreno vario: boschi, vallette, guadi e radure Incontriamo alberi secolari, ben segnalati da cartelloni e diorami. Merenda presso un rifugino del CAI locale, aperto per l'occasione. Proseguiamo e giungiamo a Petralia, alla sede del CAI, termine delle nostre fatiche podistiche. Dopo un veloce spuntino, Filippa ci mostra la "casa du currivu": una graziosa abitazione dalle proporzioni sorprendenti; saliamo poi a Petralia Soprana per un giro turistico al paese "rivale": il vasto panorama dalla piazza principale; i dolci locali, i vicoli e le eleganti piazzette, prima di adunarci per l'ultimo viaggio, sui furgoni diretti a Punta Raisi. Serberemo il ricordo di questa bella gita. Per molti camminare una settimana intera è stata un'esperienza nuova: lascia spazio per pensare e/o per lunghe conversazioni. Abbiamo visto posti sorprendenti, incontrato persone piacevoli, mangiato e bevuto divinamente, sempre coccolati dall'impeccabile logistica degli organizzatori, cui va il ringraziamento, credo unanime, di tutti i partecipanti.

ALLE CANARIE: CHE MERAVIGLIA

Dal 30/04/22 al 07/05/22 il CAI Pallanza ha compiuto uno spettacolare Trekking alle isole Canarie.
Sedici persone hanno percorso a singole tappe parte della famosa "Ruta de los volcanes" sull'isola di La Palma, per poi culminare con l'ascensione del vulcano Pico de Teide con i suoi ben 3715mt sull'isola di Tenerife.
Panorami mozzafiato sempre vari e sorprendenti, meteo sempre bello, compagnia affiatata e divertente sono stati gli ingredienti di questa magica esperienza. Un ringraziamento a tutti i partecipanti ma soprattutto all'organizzatore Paolo Donini che anche questa volta si è superato per la logistica e cura del dettaglio.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI SciAlpinismO

TRE GIORNI DI TRAVERSATE

Sono le 6:00 di venerdì mattina, quando il gruppo si raduna di fronte al cimitero di Suna; il capogita Marco Bric, l'esperto Massimo, l'indispensabile Cristiana, poi Max, Carlino, Marco Bizzo, Fabio, Giamma, Giuso; i giovanissimi Walter e Lello, con la dolce Mumi, validi allievi del corso SA1. Alcuni han dormito poco, ma l'entusiasmo prevale sulla stanchezza: si fanno gli equipaggi e si parte. Fabio passerà a prendere Ugo, in arrivo da Novara; ci si ritroverà per un veloce caffè a Baceno e via. A Riale si smistano attrezzature e provviste necessarie per i prossimi giorni e subito si parte. La prima tappa ha un grande sviluppo: si costeggia il lago di Morasco e, saliti sopra il lago dei Sabbioni, se ne discendono le rive fino a incrociarne la superficie ghiacciata (molto bassa quest'anno) e navigarla per tutta la sua lunghezza. Alla fine del lago si riprende a salire agilmente fino al passo dei Sabbioni; i più avidi di cime da mettere in carniere, proseguono sulla sinistra e salgono fino in vetta alla Punta dei Sabbioni. Strette di mano e foto di rito, poi si torna lestamente al passo, per trovare il capogita Marco, che con Giamma, nel frattempo, ha intagliato la cornice di neve e ha posto una sicura, per consentire il passaggio degli sciatoriBella neve nel ripido e vario pendio che conduce verso Binn, ma il gruppo procede guardingo per non rischiare di trovarsi troppo in basso e dover penare troppo per raggiungere il rifugio Binntalhutte, ove arriveremo, infatti, dopo una breve "ripellata", che ci fa portare a 1.600 m il dislivello giornaliero, con oltre 20 km di sviluppo.Siamo soli, nella capanna, a parte una coppia di svizzeri, che si riveleranno timidi, ma cordiali.Si organizzano le cuccette nei cameroni e poi tutti si danno da fare, chi accende le stufe, chi raccoglie neve da fondere, chi cucina, chi apparecchia… Il geniale Giamma trova in extremis (era già buio) a) l'interruttore nascosto che consente di accendere le luci e b) lo scaffale delle birre! La serata volge così, improvvisamente, in una festa. Come aperitivo consumeremo voracemente salumi, simmenthal e ogni altro avanzo di quanto portato lassù. Il piatto forte, però, sono i fusilli alla puttanesca di Cristiana, di cui offriamo due porzioni agli svizzeri; subito pentendocene, tanto erano buoni.La serata è stata lunga ma il mattino dopo possiamo anche indugiare: la seconda tappa è assai meno dura e prevede, dopo una breve salita, di varcare il passo di Valdeserta. Le roccette affioranti obbligano a un breve portage, poi una lieve discesa, che alcuni affrontano senza togliere le pelli di foca, e si giunge nella conca del ghiacciaio (ormai ridottissimo). Da lì si risale verso il Mittelbergpass, ammirando l'affilatissima guglia della Punta di Valdeserta, che giunti al Passo, saliremo a piedi con i ramponi, dal lato SO, assai più agevole. 13 persone in una cima così sottile stanno a fatica: ci si deve muovere con attenzione e anche le foto di vetta sono più complicate del solito.Ma presto si torna al Passo, si inforcano gli sci e comincia la discesa verso Codelago. Gli ampi pendii della Valdeserta conducono poi, su bella neve, al tratto finale nella gola boscosa che porta al lago. Anche il lago Devero viene "navigato" dagli scialpinisti fondisti a cui, giunti alla diga per un breve portage, non resta che una veloce sparata sulla stradina ghiacciata fino alla "Baita" di Crampiolo. Qui ci trattiamo da gran signori, con letti, acqua corrente e tutti gli agi della vita moderna. Oggi abbiamo finito presto con lo sci e allora il pomeriggio passa tra due/tre merende, tornei di scopa e riposini, fino all'ora dell'ottima e abbondante cena offerta dalla locanda.Ma domani, lo sappiamo, sarà lunga: i capogita hanno valutato le condizioni (della neve e del gruppo) ottimali per introdurre una succosa variante: invece di passare in Formazza dalla Scatta Minoia, faremo il Passo Marani, per conquistare la vetta dell'Arbola e poi scendere verso Riale. Così faremo: giunti su un pianoro sopra l'Alpe Forni, si cambia assetto e, con piccozza ramponi, si passa la breve cengia che conduce ai più facili pendii che poi ci condurranno in vetta. Marco e Giamma sono andati avanti e hanno predisposto le corde fisse e le sicure per consentire a tutti il passaggio in sicurezza. Non manca più molto e sci ai piedi giungiamo rapidi in vetta, accolti dal solito vento glaciale. Quando è il momento di ripartire, a Carlo si ghiaccia lo snodo dello scarpone. Per fortuna l'ineffabile Giamma ha ancora del tè e gli scioglie il problema; l'alternativa sarebbe

CAI SciAlpinismO

stata obbligata e meno gradevole..E allora si scende, mezzi congelati; ma subito ci ripigliamo, perché la neve e i pendii ci fanno divertire assai. Anche oggi tocca fare attenzione a non abbassarsi troppo, ma già lo sappiamo cosa ci aspetta. E infatti, poco sopra il Lago Sruer, ci fermiamo, mangiamo le ultime barrette rimaste e ci facciamo coraggio: dai calcoli dovrebbe trattarsi di soli 250 m. e infatti, dopo una breve marcia, siamo al Passo di Nefelgiù. Assaporiamo il momento, Lello offre gli ultimi cinque/sei tramezzini ai compagni affamati, si cambia assetto e si parte per l'ultima discesa. Non siamo più in 13, perché Marco Bric ha deciso di accompagnare Mumi, un po' stanca, direttamente a Valdo; anche Max e Marco Bizzo, convelescenti, hanno ritenuto di accorciare il percorso.I superstiti planano rapidi su Riale; il finale è un single trak di ski cross che va a finire sulla pista di fondo, ad alcune centinaia di metri dalle macchine. Chi in tecnica classica, chi in pattinato, il rush finale vede comunque un fotofinish tra Walter e Lello. È davvero finita: meno stanchi di quanto si temeva, ma assai più soddisfatti, ci cambiamo, dando finalmente conforto ai piedi piagati da tre giorni con gli scarponi.Scesi a Valdo raccogliamo Marco e Mumi, nonché Marco Bizzo e Max, satolli di fettuccine ai funghi. Si riparte per un'imperdibile sosta finale al Fattorini di Baceno. Veloce merenda e questa volta i saluti e i complimenti reciproci sono quelli finali.
Grazie a tutti, ma soprattutto a chi ha organizzato e pianificato.

CAI EscursionismO

PIZZO PROMAN DA PALLANZA Gite di una volta (bici+piedi)

Gita come una volta, almeno per una pattuglia di intrepidi, partiti alle 6:30 da Pallanza, per pedalare fino all'Alpe La Piana e proseguire a piedi verso la vetta. Il resto della compagnia raggiunge Colloro in auto, poi, passando per l'alpe Lut raggiunge i ciclisti a La Piana. Da lì il gruppo salirà agile e compatto fino alla vetta. I dettagli della gita in un ampio servizio sul blog di Gianni: (**https://www.itrotapian.com/gite-non-ufficiali-del-2022/8/**) con tanto di foto e video.La salita in bici fino all'alpe La Piana, con la bici da corsa, risulta molto dura dopo il paese di Colloro e in altri due/tre punti verso l'alpe Lut, tanto che tutti i ciclisti, prima o dopo, mettono giù il piede. La salita a piedi vede il gruppo rimanere molto unito:nessuno rimane indietro e non vi sono fughe in avanti. Il sentiero è sempre agevole, pur con qualche punto un po' esposto lungo il traverso sotto la cima.Vista spettacolare e "insolita" dalla vetta; altrettanto spettacolare la merenda offerta ai gitanti, al ritorno a Colloro.
I partecipanti: Carlo (pres.) Tita, Mauro, Balla, Federica B. con Paolo, Francesca DA con Michele, Gianni il Cronista, Fulvio, Massimo di Cassano d'Adda, Bruno il cineoperatore, Antonella, Fausto

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI EscursionismO

PIZZO MONTALTO

Bellissima giornata di sole che ha permesso al gruppo di salire velocemente sino ai Laghi Pianei e poi i più arditi arrivare alla cima facendo la cresta del Pizzo.Non contenti, ridiscesi ai Laghi abbiamo fatto un anello passando dalla Bocchetta di Pianei, dal Passo Castello, dal Passo della Preia e siamo scesi fin sopra la fine del lago, per poi prendere il sentiero Italia e tornare ad inizio della diga dove si era partiti ala mattina.Abbiamo quindi potuto bere una birretta al rifugio Novara del CAI a Cheggio

GRAN PARADISO

Gita di 2 giorni con il C.A.I di Pallanza. Ritrovo sabato 6 agosto alle 5,30 nel parcheggio di fronte la Questura. Siamo in 13, quattro donne: Antonella, Fiorella, Giliola, Elena e 9 uomini: Max (il responsabile della gita), Renato, Luigi, Aldo, Fausto, Pier, Maurizio, Paolo e Gianni baffo.Andiamo in Valle D'Aosta, superiamo Cogne e ci fermiamo nella frazione di Valnontey m. 1666 dove lasciamo le auto nel grosso parcheggio a pagamento. Sono le 9,00, il tempo è bello.Prendiamo la strada sterrata che parte a sinistra del parcheggio e che si inoltra in piano nella valle. Arriviamo a Valmianaz m. 1729 alle 9,35. Proseguiamo, arrivati ad un bivio alle 9,55 proseguiamo a destra fino a raggiungere un ponte che attraversa il torrente all 10,05. Attraversiamo e
proseguiamo. La strada è finita e inizia il sentiero che sale gradatamente. Arriviamo ad un altro bivio, alle 10,50 dove giriamo a destra e saliamo al Casotto dell'Herbetet m. 2435 dove ci fermiamo a mangiare qualcosa. Sono le 12,05.Ripartiamo alle 12,30 e prendiamo il sentiero che prosegue a destra dell'alpeggio. Alle 13,40 arriviamo ad un guado, lo attraversiamo e proseguiamo a destra. Ora il percorso diventa EE con alcuni tratti esposti. Raggiungiamo quota 2674 (il punto più alto del percorso odierno) alle 14,20. Il tratto EE è finito e cominciamo a scendere verso il rifugio Vittorio Sella m. 2588 che raggiungiamo alle 15,50.La gita di oggi è finita, ci accomodiamo nelle camere e trascorriamo il resto del pomeriggio nei pressi del rifugio dove ci fermiamo ad ammirare moltissimi camosci e stambecchi (vedi fotogallery).Alle 19,00 andiamo a cena e verso le 22,00 tutti a letto.Bellissima gita con 15 chilometri di sviluppo e circa 1030 meri di dislivello positivo, con tempo bello. Sveglia alle 6,00, scendiamo a fare un'abbondante colazione e partiamo alle 7,15. Prendiamo il bel sentiero che sale sopra il rifugio, arriviamo ad un bivio dove giriamo a destra alle 8,00. Ora il percorso diventa ripido e ci porta al Colle della Rossa m. 3193 alle 8,55. Sosta per le foto e il filmato di rito e ripartenza alle 9,05. Scendiamo dalla parte opposta, sempre su bel sentiero che scende gradatamente e arriviamo ai ruderi dell'Alpe Vermiana Dessus m. 2337 alle 10,55. Sosta per mangiare qualcosa, mentre mangiamo osserviamo ancora molti camosci (vedi fotogallery). Ripartiamo alle 11,25 e continuiamo la lunga discesa. Ad un bivio, alle 11,45 scendiamo a destra e arriviamo a But Hier (una frazioncina di Cogne) m. 1544 alle 13,05.Lunga sosta in un bar per una bella bevuta. Alle 14,10 andiamo a Cogne dove prendiamo l'autobus che ci riporta a Valnontey, distante circa 3 chilometri. Mentre arriviamo inizia a piovere. saliamo in macchina e tutti affrontiamo il lungo viaggio verso casa.Altra bellissima gita con circa 12 chilometri di sviluppo, 600 metri di dislivello positivo e 1600 metri di dislivello negativo, con tempo bello.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI EscursionismO

CIMA SEEHORN

Il giorno domenica 03/07/2022 si è svolta in Svizzera l'escursione sociale al monte Seehorn 2437m. nel cantone Vallese.
I 13 partecipanti si sono cimentati prima all'ascensione della vetta e poi alla lunga cavalcata lungo il vallone della Laggintal.
Gita lunga con uno sviluppo di più di 20Km e con discreto dislivello con ben 1500m. Ma la fatica è stata adeguatamente ripagata da un meteo terso e ventilato e da panorami veramente eccezionali sui ghiacciai del Leone e dei 4000 della Laggintal.
La splendida giornata si è conclusa con il consueto giro di birre in compagnia!

CIMA VEROSSO

Dal parcheggio di San Bernardo abbiamo preso il sentiero, già da subito impegnativo, che si inerpicai tra larici, chiazze rosa dei primi fiori di rododendro e piantine di mirtilli, per arrivare a facili passaggi su roccette che ci hanno portato alla cima Verosso (m. 2444). Da qui siamo scesi leggermente e percorrendo la cresta di confine italo-svizzera siamo risaliti alla cima Mattaroni (m. 2236) dove abbiamo pranzato. Riposati e rifocillati, abbiamo ripreso la cresta erbosa con ampia vista sui 4000 svizzeri ed il colore ancora intenso dei larici, dell'erba e dei fiori colorati dei 2 versanti per raggiungere la cima Tirone (m. 2202) ed il passo di Monscera (m. 2072). Dal passo di Monscera, costeggiando l'omonimo lago (quest'anno più pozza che lago) abbiamo raggiunto il rifugio Gattascosa dove non ci siamo fatti mancare una birra fresca. Da qui il Lago di Ragozza e la torbiera ci hanno riportato alle auto per il ritorno.Giornata bella, soleggiata e calda, gruppo numeroso (14 persone + 3 cani), allegro e collaudato che non si è fatto mancare la birra di rito prima dei saluti dalla Cecilia a San Leonardo.
Speriamo che queste attività escursionistiche di ripresa ritornino ad essere la normalità!

PIZZO CASTELLO

Domenica 15 maggio uscita escursionistica nell'Ossola: da Cimamulera passando per alpeggi siamo saliti al Pizzo Castello e con un giro ad anello riscesi a Cimamulera passando per vecchi borghi ben ristrutturati.
Nonostante le previsioni incerte, il tempo è stato a nostro favore donandoci una giornata calda e soleggiata.
Si sono uniti al nostro gruppo alcuni membri del Cai di Stresa, Intra e Piedimulera che subito si sono entusiasmati e hanno contribuito a rendere la giornata bella ed allegra!

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI FamilY

Il 2022 è stato un anno ricco di uscite per il Family Cai, con gite che hanno impegnato il gruppo di genitori e bimbi (ma anche nonni/e e zii) da febbraio a luglio, al ritmo di una gita al mese. Siamo stati al Monterosso, abbiamo fatto il giro delle frazioni di Montecrestese, il Sass Piz e il Monte Cornaggia da Fosseno (con molti ospiti ucraini), i Laghi di Variola in Bognanco, i laghi di Antrona e Campliccioli e il giro ad anello degli alpeggi (Bergalpe) al Sempione. Ricordiamo che i dislivelli sono pensati sui bimbi (da 0 a 12/13 anni), e dunque in media si attestano sui 300 o 400 metri ad uscita. A settembre grazie ad un finanziamento del Cai centrale abbiamo fatto una densa due giorni; il primo giorno arrampicata in falesia a Cuzzago con guida alpina e istruttori Cai; cena e pernottamento all'Alpino, da Sandro, e l'indomani gita al Lago delle Streghe con giochi vari. Bimbi entusiasti e genitori di più....
Ricordiamo agli interessati che i bambini essere accompagnati da almeno un adulto, e sono benvenuti anche cani non mordaci.
Per contatti scrivere a crugariva@yahoo.com o massimiliano.manciucca@gmail.com

FAMILY CAI A MONTECRESTESE

Bellissima gita con il gruppo del CAI Family con la partecipazione anche di amici di Montecrestese e addirittura di Parma.

Siamo andati a percorrere il giro delle Frazioni di Montecrestese. Il toponimo significa "la Montagna formata da croppi emergenti come creste", ossia un insieme di speroni rocciosi, dislocati su un vasto territorio, sul quale sorgono tanti piccoli borghi antichi dalle caratteristiche architetture in pietra. L'itinerario si muove alla scoperta delle frazioni più particolari, seguendo le antiche mulattiere che attraversano prati fioriti, boschi e vigneti, dove ancora oggi si coltiva il vitigno prünent, con la tradizionale tecnica "a topie" (pergole).
Da visitare lungo il percorso:
Chiesa con il secondo campanile più alto dell'Ossola che vanta un'altezza di 67,5 mt. Il campanile più alto dell'ossola è il campanile di Calasca che arriva a 67,6 mt!
Lomese col suo piccolo castello disposto attorno ad una corte.
Chezzo le cui costruzioni sono caratterizzate dall'"astrigo" (sottofondo pozzolanico per pavimentazioni in mattoni) e dalle architettoniche scale esterne in pietra.
Veglio, il cui nome racchiude la sua storia: il paese che sorge sullo sperone roccioso che domina la valle del Toce e guarda, vigila, la valle Antigorio e la valle Divedro. Poco lontano dall'abitato sorgono i resti del castello di Veglio.
Altoggio con il suo particolare lavatoio tripartito, costituito da una fontana, un abbeveratoio e un lavatoio. Poco distante dall'abitato si trova il ponte del Diavolo, attraversa l'Isorno per collegarsi agli alpeggi di Navone e Larecchio Naviledo con la sua mulattiera che attraversa, con passaggi voltati, alcune abitazioni.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI FamilY

LAGHI DI ANTRONA E CAMPLICCIOLI

Domenica 12 giugno bella gita del family CAI al Lago di Antrona e, poi, al lago di Camplicciolì, seguendo a tratti le tracce (binari) della decauville e varie gallerie.
Partecipazione numerosa e pausa pranzo ai margini di un bosco fiabesco, a lato di pozze rinfrescanti che hanno fatto la gioia dei nostri bimbi, arditi ingegneri idraulici (o operai specializzati).
Ritorno ad anello e sosta nei pressi del Lago di Antrona, con birra d'ordinanza per gli adulti.

CAI CicloescursionismO

VERBANIA POLLINO IN MTB

La seconda gita del programma ciclistico della Sezione prevede un classico: la discesa dall'antenna di Pollino. Sei intrepidi si ritrovano in Piazza Parri in località Trobaso: Max Manciucca, Giuseppe Coduri, Giuseppe Cangelosi, Simone Pirinoli di Pallanza; gli amici Enrico Zirotti e Davide "Rino" Ceron di Arona. Il percorso è ben impresso nei ricordi di chi lo ha fatto molte volte e poi ci sono alcune "tracce" circolate nei giorni precedenti su varie chat.
Si va su asfalto a Possaccio e dalla via marona si entra nel sentiero che sale; poi a Zoverallo un altro breve tratto di asfalto prima d'imboccare il sentiero (recentemente ripulito dalle piante cadute) che conduce alle Motte. Sbucati sulla strada, attraversiamo Vignone e dalle piscine rientriamo su sentiero fino a Bée. Breve discesa fino ad Albagnano e poi la rampa verso Pian Nava (località Pagoda). Giunti in piazza a Pian Nava attendiamo il Presidente (Carlo Ruga Riva) rimasto attardato dalle cure parentali ed autore di uno sprint esagerato per ricongiugersi al drappello dei fuggitivi. Ricompattato il gruppo saliamo a Premeno lungo il "sentiero delle radici" che contorna la collinetta di San Salvatore e il parco della villa Bernocchi. A Premeno ci consultiamo sul percorso: una gustosa variante prevede il passaggio lungo i sentieri della località "Australie" ma ci prefiggiamo di porre la massima attenzione a non abbandonare i sentieri segnati. In quella zona infatti vi sono stati attriti tra i proprietari dei terreni e alcuni ciclisti. Va tutto bene: riusciamo senza troppi problemi a seguire il percorso segnato e rimaniamo sempre sul tracciato, che conduce al paese di Pollino. Da lì, passando per il campo da calcio, si giunge al belvedere di Pollino e poco più su, alla famosa antenna.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI CicloescursionismO

Le notizie ricevute parlano di tracciati chiusi, di multe e ordinanze contrarie ai ciclisti, nel tratto di discesa che ricade, in pratica, sotto il parco della Trinità di Ghiffa. Noi che siamo ci muoviamo sotto l'egida del Sodalizio (addirittura alcuni di noi sono "titolati") non vogliamo trovarci in difetto. A ben guardare, però, il cartello di divieto, affisso in posizione ben evidente sopra una transenna fatta di frasche, impedisce il passaggio lungo il sentiero che piega decisamente a destra. Noi procediamo diritti, rispettosi e prudenti. Percorriamo il divertente tracciato, senza incontrare altre segnalazioni o problemi di sorta, fino al Parco della Trinità, dal quale usciamo verso Ceredo, per poi scendere, in una continua alternanza di sentierini, scalinate, vicoli, fino alla via Selasca. Ai pontini salutiamo Carlo e poco dopo Max, mentre il gruppo risale lungo il parco fluviale del San Giovanni per tornare, velocemente, che tutti hanno vari impegni al pomeriggio, a Piazza Parri. Saluti rito e appuntamento alla prossima gita. Questa gita ci ha confermato che muovendosi con attenzione e rispetto (verso le regole e verso gli altri utenti dei sentieri) si possono fare giri di grande soddisfazione, sia dal punto di vista tecnico, che ambientale e paesaggistico

CAVANDONE MTB

Ottima partecipazione di bikers, muscolari ed "elettrici", alla prima escursione in MTB del Cai Pallanza del 12.2.2022.
Dalla frazione di Verbania Suna siamo saliti a Cavandone quasi sempre su sentieri, passando dalla Torraccia e dalla Chiesa del Buon Rimedio. Quindi Agriturismo Pinato, tagliafuoco e il bellissimo single track Dark Side, con rientro ad anello a Suna per la Bergamina.
Salita tecnica, discesa varia e divertente.
Esordio per i giovani Simone ed Alberto, gagliardi ventenni, e per Dona

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI JolettE

JOLETTE IN VAL FORMAZZA

Il 31 luglio si è tenuta una gita di escursionismo adattato: giro del lago di Morasco a Riale in Val Formazza. Sole, colori, montagne, lago e temperatura gradevole hanno caratterizzato tutta la giornata.
Hanno accolto la nostra iniziativa 3 ragazze entusiaste ed avventurose, due in joelette e una a piedi, accompagnate dal gruppo di Montagnaterapia ed a soci del CAI di Pallanza, Stesa, Gozzano, Borgomanero, Macugnaga, Piedimulera e Arona, sotto la guida in particolare della nostra Antonella Bisio.
Giornata splendida per tutti. Tanta gioia ed emozioni ci hanno unito in questo evento che si è concluso con una fresca birra a fine giro per festeggiare insieme la neo-laureata in giurisprudenza Chiara Bonolis che con un meritatissimo 110 sta percorrendo con forza, determinazione e positività la vita! Un grazie di cuore a partecipanti e accompagnati! to, senior altrettanto tosto, vicino ai 70.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI I NOSTRI SOCI

INTERVISTA Presidente generale Antonio Montani

Intervista al nostro socio e Presidente generale Antonio Montani CRR: Antonio, per i pochi soci che non ti conoscono, ci ricordi la tua storia sezionale e più in generale all'interno del Cai? Insomma, le tappe del tuo cursus honorum AM: Mi sono iscritto nel 1978, e sono stato socio del Cai Verbano fin verso la metà degli anni 90. Poi mi sono trasferito alla Sezione di Pallanza dove sono diventato subito consigliere e, nel 2004/2005, Presidente per due mandati di un anno; sono poi stato coordinatore dell'Est Monterosa per due o tre anni, quindi consigliere centrale per 5 anni e vicepresidente generale per sei anni. Nel mentre sono divenuto Accompagnatore di escursionismo. CRR: Nel maggio del 2022 sei diventato Presidente Generale all'esito dell'Assemblea di Bormio, dopo una campagna elettorale molto combattuta e con una vittoria per pochi voti. Ci vuoi dire quali erano i pilastri della tua proposta e come li stai attuando in questo anno abbondante di mandato?
AM: fino a 6 mesi prima dell'elezione, cioè fino a dicembre 2021, non c'erano candidati alternativi; poi per varie vicende si sono susseguite due altre candidature, e alla fine ho prevalso per pochi voti. Credo di essermi fatto conoscere grazie al grande impegno specie sul sentiero Italia, che ho seguito personalmente; ho girato tutta Italia e tantissime sezioni, ho compreso come i vari territori abbiamo aspirazioni ed esigenze diverse, ma un comune senso di appartenenza al sodalizio; ho imparato a tradurre i progetti e le idee in fatti. In campagna elettorale ho promesso rinnovamento tenendo fermi i nostri valori ma modernizzando l'organizzazione, cosa tutt'altro che semplice come ho potuto verificare in questo primo scorcio di mandato. Ho soprattutto puntato sui giovani e sull'alpinismo, due temi sui quali stiamo investendo molto, oltre che sul consolidamento e sviluppo del Sentiero Italia CAI. CRR: Quale è la tua idea di CAI nel e del futuro? AM: E' l'idea di una associazione che offra ai propri soci la possibilità di fare esperienza in montagna secondo le proprie aspirazioni e passioni. Non una associazione monotematica ma plurale (escursionismo, scialpinismo, alpinismo, speleologia cicloescorsionismo), che magari ricomprenda anche l'arrampicata sportiva e l'alpinismo di punta (penso alle nuove spedizioni) e nuove discipline, purché compatibili con i nostri valori e con il rispetto dell'ambiente. Ho fatto anche una proposta shock per inserire il parapendio. Più in generale vorrei dire che siamo aperti agli stimoli della società e che vorremmo essere protagonisti e punto di riferimento per tutti coloro che vivono in montagna, non solo per i frequentatori "esterni". CRR: pensi che il CAI possa o debba avere un ruolo nel dibattito pubblico e debba cercare di influenzare la politica e l'attività delle amministrazioni locali conformemente ai propri valori e principi? O è meglio un CAI che badi a sentieri e rifugi, senza voce nella società? AM: Il CAI deve avere un ruolo più generale che vada al di là della formazione di chi vuole andare in montagna a scopo ludico. Vedo il CAI come Ministero della montagna, che ad oggi non c'è e non c'è mai stato. L'Italia è un Paese prevalentemente montano, al Nord come al Centro e al Sud. Il CAI deve avere il coraggio di essere presente nel dibattito pubblico. Anche la polemica sulle croci – nata da false notizie e a prescindere da come la si pensi nel merito – ha avuto eco perché siamo visti come ente rappresentativo e autorevole. Dobbiamo lavorare al di sopra delle partigianerie politiche interloquendo con la politica e con le amministrazioni. Il CAI deve credere di potere avere un ruolo, il Paese ha bisogno dell'apporto del CAI, dei suoi valori, delle sue competenze delle sue idee e dei suoi tanti volontari. CRR: Che dire, in bocca al lupo Antonio, confidiamo che la tua visione e la tua tenacia facciano crescere il CAI.

CAI I NOSTRI SOCI

KOSOVO

Grazie all'invito di Alessio Piccioli, io e Carlo siamo riusciti a fare un breve vacanza scialpinistica in Kosovo. Alessio Piccioli (di origini verbanesi) è un cartografo e membro della struttura dedicata alla sentieristica del CAI e sta seguendo un progetto chiamato "NaturKosovo" in collaborazione vari enti tra cui la "Kosovo Mountaineering and Alpinists Federation" e l'ONG "Celim", per la tracciatura e la valorizzazione dei sentieri che vanno a comporre il tratto kosovaro dell'antica "Via Dinarica", itinerario escursionistico che conduce, Atterrati a Tirana, lì ci fermiamo per una veloce visita alla città, poi ci mettiamo in viaggio e verso le 17 giungiamo a Peje nell'ostello in cui alloggiano Alessio e Stefano (altro membro del progetto) che hanno già sciato e sono appena rientrati. Il gestore è Bardhosh, un intraprendente giovane kosovaro che oltre all'ostello gestisce un'attività di accompagnatore/guida di scialpinismo/freeride, escursionismo, arrampicata e mtb. Bardhosh è un aspirante guida alpina ed è coinvolto, con la sua organizzazione, nel progetto Naturkosovo. Il giorno seguente Donat Collaboratore di Bardhosh) sarà la nostra guida per la prima gita; ci raggiunge in ostello con un vecchio Toyota 4x4, con cui ci scarrozzerà per tutta la vacanza. Posteggiamo a Te Liqeni, a quota 1.500. Sci ai piedi si parte subito in un bosco di abeti su un terreno ondulato. Superato un primo risalto costeggiamo un laghetto e affrontiamo l'"impettata" (salita ripida) che porta ad una sella a quota 2.000 circa. Togliamo le pelli per una breve discesa su polvere in bosco ripido. Persi circa 200 metri ripelliamo e imbocchiamo un lungo canalone che, con vari cambi di direzione e di pendenza, ci porterà a raggiungere il plateau sotto la vetta. I panorami sono vari: dal bosco fitto di abeti a zone con radi noccioli dai rami candidi di neve, ad aspre pareti di roccia. Prima di superare la strettoia che conduce verso l'ultimo strappo prima del plateau, il canale si restringe e sulla sinistra ammiriamo una strana conformazione con un doppio arco di roccia. Foto di rito e si comincia la discesa, inizialmente contornando la cresta nord del plateau, che delimita un avvallamento nel quale si notano i segni di cavità di tipo carsico. Rientriamo su percorso di salita, che si snoda lungo il confine con il Montenegro. Bella sciata, interrotta dalla breve ripellata fino alla sella che sovrasta il laghetto. Passato il lago, la discesa si fa nervosa e divertente, in mezzo agli alberi via via più fitti. Giunti al posteggio troviamo subito rifugio nella locanda, dotata di salone panoramico e stufa a legna tutto per noi, che stendiamo le cose bagnate e ci deliziamo con una merenda kosovara: insalate e verdure varie, accompagnate da carni cucinate nei modi più vari. Gita in ambiente vario, su bella neve polverosa che però verso il pomeriggio si è appesantita; 1.300 m di salita rilevati. La sera incontriamo Bardhosh al ristorante e pianifichiamo la gita per il giorno dopo. Ci porterà alla Gjeravica, la cima più alta del Paese. L'avvicinamento prevede un tratto in auto, come ieri, ma verso la fine la strada diventa una pista sconnessa: il fondo è parecchio dissestato e in vari punti attraversiamo il torrente su ponti improvvisati, fatti di tronchi inchiodati. Ad un certo punto scendiamo dal Toyota per salire su un gatto delle nevi, acquistato di seconda mano in Val Formazza (!). Con il gatto saliamo per una stretta pista ricavata nel bosco, dal quale sbuchiamo in corrispondenza al punto in cui la valle si apre; qui troviamo alcune case/baite che formano una sorta di alpeggio. Saliamo ancora un poco, dopo le baite, per fermarci in una conca, contornata da pareti di roccia e ripidi pendii. Da qui partiremo sci ai piedi. La cima è una larga pala orientata grosso modo est ovest, ma per avvicinarla scavalliamo una sella, che raggiungiamo dopo una impettata con sci nello zaino, poi scendiamo un centinaio di metri fino a trovarci sul versante sud. Facciamo un lungo diagonale fino a raggiungere la sella sotto la cima finale, da raggiungere lungo l'affilata cresta rocciosa in stile alpinistico. La discesa sul versante nord è di grande soddisfazione: troviamo infatti polvere compressa che esalta sia le nostre serpentine, sia le lunghe carvate da freerider degli amici kosovari. La discesa prosegue, dopo la conca alla base della
montagna, deviando verso sinistra per chiudere l'anello. Ripelliamo l'ultima volta per dirigerci verso il punto in cui abbiamo lasciato il gatto delle nevi. Per merenda Bardhosh suggerisce un posto poco distante: un castello ricostruito con grande cura ("Belle Resort") attorno al quale sorgono altri fabbricati e casette ad uso turistico. Il gusto dell'operazione è forse opinabile, ma l'accoglienza è di alto livello. Dopo l'ottima merenda/cena, Bardhosh propone, per il giorno seguente, l'ascesa all'Hajla Peak e suggerisce di salire già in serata alla Hajla Cabin, una baita alla base del pendio. Io e Carlo dobbiamo tornare il giorno seguente, ma decidiamo comunque di salire alla baita per scendere il
mattino seguente. Breve sosta all'ostello, poi si riparte verso i monti. Il primo tratto seguiamo il gippone con la nostra auto a noleggio, poi saliamo a bordo, accolti come sempre dalla techno a tutto volume di DJStefano; dopo complicati giri nei boschi alla ricerca delle chiavi, posteggiamo e cominciamo a salire. Procediamo lungo una mulattiera per un'ora poi, su un sentiero ripido, nel fitto del bosco; ma quando il terreno spiana, in fondo a una larga radura, ecco la baita, bassa e larga, con ampie falde fino quasi a terra. A piano terra un'ampia cucina, poi un comodo salotto. Subito accendiamo la stufa e la cucina economica: al nostro ingresso in casa ci sono due gradi. Sciogliamo della neve per farci un tè e dopo una sessione di techno, ci corichiamo infreddoliti. Al mattino salutiamo i nostri compagni, mentre noi torniamo a valle. Una valle boscosa, che via via si stringe e piega verso sinistra, ci riporta alla partenza di ieri. troviamo orme di orso, meno male in direzione opposta. La nostra macchina è in sosta presso un cimitero di guerrieri albanesi, raffigurati sulle lapidi con gli abiti tradizionali e le armi. Quasi mai in Kosovo si vede la bandiera nazionale, ma quasi ovunque sventola lo stendardo rossonero con l'aquila bicipite. Scesi a Peje, passiamo dall'ostello a raccogliere le nostre cose e partiamo.

CAI I NOSTRI SOCI

INTERVISTA A MARTA CORRA'

Grazie al programma Eagle Team CAI, voluto dal CAI Centrale su impulso del nostro socio e Presidente generale Antonio Montani, destinato a selezionare 15 giovani alpinisti/e per una spedizione in Patagonia sotto la guida di Matteo Della Bordella, abbiamo scoperto di avere tra i nostri scritti una giovane socia che pratica alpinismo a ottimi livelli. Marta Corrà, 24 anni di Verbania, tiene un basso profilo ma ha molti talenti: ha già un notevole curriculum di arrampicata su roccia, misto e ghiaccio; è fotografa per Mountain Wilderness Svizzera; ha una laurea triennale in ingegneria ambientale a Trento ed è ora iscritta alla magistrale di Scienze Climatiche e Glaciologia tra Berna e Zurigo. Incontro Marta al Bar Sport di Suna, gestito dai fratelli Pozzi (altri due nostri soci!).

Chiedo a Marta quando e come si è avvicinata alla montagna. "Non ho tradizioni famigliari, i miei non andavano in montagna; ho iniziato a camminare alle superiori con amici e con un mio professore di scienze naturali; ho girato la Valgrande per spirito di avventura; ricordo ad es. a 15 anni, una traversata da Colloro a Scaredi a capodanno, con la neve, vedevo le cascate di ghiaccio e sognavo di salirle; ricordo anche, a 17 anni, di aver percorso Ponte Casletto-Lesino via Orfalecchio. Anche l'arrampicata l'ho iniziata con amici, da autodidatta, senza frequentare Corsi o Guide. Mi è sempre piaciuto cercare percorsi
non troppo battuti, cercare la mia strada leggendo relazioni, studiando le cartine a casa".

Ci parli di qualche tua salita che consideri più importante? "Mi piacciono le creste, e la maggior parte delle salite le ho fatte qua in zona; ricordo ad es. al Sempione il trittico Fletchhorn-Lagginhorn-Weissmies da Gondo; sul Rosa la Via degli Italiani alla Punta Parrot; la Via della Rampa da Alagna in giornata per la parete sud della Grober. Sul Bianco mi viene in mente la traversata della Aiguille du Diable in partenza da Courmayeur a piedi; se posso cerco avvicinamenti in treno/mezzi pubblici, senza utilizzo di funivie; mi piace stare in giro, parlare con chi incontro e fare fotografie, non ho l'ossessione della prestazione e del tempo record. Mi piacciono le vie lunghe (lunghe come sul Badile). Della montagna mi piace ogni aspetto; dall'alpinismo classico, alle cascate di ghiaccio, dalla arrampicata in falesia (qui in zona frequento Cadarese ed Yosesigo) all'escursionismo (anche in solitaria: penso che mi manchino davvero poche cime per completare l'arco dal Rosa alla Val Formazza, passando dal Giove al Cingino Nord). Non ho preferenza di stagione; ad es. adoro i versanti nord in inverno, anche con condizioni di tempo severe, ma al sole primaverile esco come le lucertole".

Come vedi il tuo futuro? Da "grande" ti vedi alpinista, ingegnere o cos'altro? "Ad oggi sono riuscita a coniugare l'Università con la passione perl'alpinismo; anche la scelta di Ingegneria a Trento e poi Glaciologia a Berna-Zurigo è stata influenzata dalla location; sono città dalle quali in poco tempo si raggiungono vie di grande interesse. Anche grazie al progetto Eagle Team CAI ho conosciuto coetanei motivati e molto preparati, e l'idea di dedicare il mio futuro all'alpinismo, dopo la laurea magistrale, è cresciuta e mi sta molto tentando. Certo non sarà facile: per poter fare spedizioni o anche solo per potersi dedicare seriamente all'alpinismo occorre trovare sponsor, o un lavoro particolare (guida alpina, fotografo di montagna, studioso di ghiacciai); il clima e i ghiacciai li sto studiando, vedremo...Nel prossimo futuro ho in programma – sono un ingegnere! – di andare a scalare in British Columbia, su fessure di granito. Vorrei poi tornare sul Bianco e continuare ad esplorare le pareti svizzere, penso alla zona del Weisshorn e alle vie su roccia di in Wenden. Ma uno dei miei sogni più grandi rimane la Patagonia".

A proposito di Patagonia, parlaci della tua esperienza riguardo al Progetto Eagle Team CAI. "E' stata una esperienza meravigliosa. C'è stata una prima selezione sulla base del curriculum. Su oltre 240 iscritti abbiamo passato la prima selezione in 38. Ci siamo trovati in Ossola per le prove di arrampicata in falesia, a Premia; al Sempione abbiamo fatto neve e ghiaccio; poi prove di corsa da Domo al Lusentino. Ho trovato ragazzi e ragazze molto preparati e pieni di entusiasmo. Per poco non sono rientrata nei 15 (11 ragazzi e 4 ragazze) che tra due anni, dopo vari stage, andranno in Patagonia. A maggio ci ritroveremo tutti nuovamente, in Val di Mello. Con alcuni di loro sono rimasta in contatto per arrampicare insieme. Spero che il progetto verrà ripetuto, perché è un'occasione formidabile per ampliare i propri orizzonti, e rende possibile (sia tecnicamente che organizzativamente ed economicamente) spedizioni che non sono alla portata di giovani."

Come ti organizzi per tenere insieme studio e alpinismo? "Per allenarmi vado a correre nella pausa pranzo; al pomeriggio studio o frequento; alla sera vado in palestra. Il weekend, di solito lungo, cerco di sfruttarlo al massimo andando in giro e dormendo nella mia macchina camperizzata".

Ti faccio una domanda su un tema "di moda", visti i tempi: come hai vissuto, da donna, il fatto di essere una ragazza giovane in un contesto – quello dell'alpinismo classico – tradizionalmente maschile? "All'inizio, quando ero alle prime armi, c'è stato qualche episodio poco piacevole (commenti sessisti sulla scarsa forza; interessamenti non solo alpinistici), ma devo dire che ora trovo compagni di cordata molto piacevoli, sia maschi che femmine; al di là del genere, ho imparato a scegliere persone adatte alle mie caratteristiche".

Tuoi pregi e tue paure? Parlaci un po' di te.. "Sono resistente e credo di sapermi organizzare bene; ho un buon senso dell'orientamento; paure grandi fortunatamente non ne ho vissute; certo ho passato momenti di apprensione per stanchezza, poco tempo per tornare, problemi di orientamento per scarsa visibilità, ma tutte cose fisiologiche che non hanno creato particolari problemi. Diciamo che la rinuncia alla funivia mi è costata discese infinite...Essendo una persona sensibile a volte ho delle insicurezze emotive, ma pure quelle servono per evitare imprudenze. Non mi piacciono i tirabidoni; ho bisogno di piani, mi piacciono le persone motivate che amano vie inusuali o poco battute, anche con lunghi avvicinamenti; non è tanto l'estetica o il grado di difficoltà che mi attrae, anche se oggi sono interessata a vie con una certa fama; mi piace dormire in bivacco o in tenda, vedere l'alba; voglio avere tempo per godermi i luoghi e per fare foto, altra mia grande passione; pubblico per il magazine di Mountain Wilderness Svizzera".

Senti, da Presidente di Sezione mi colpisce – ma purtroppo non mi stupisce – che tu sia sostanzialmente autodidatta, avendo iniziato dagiovane con amici più esperti. Purtroppo per varie ragioni facciamo fatica ad intercettare nei nostri Corsi i ragazzi e le ragazze che vogliono avvicinarsi all'alpinismo e all'arrampicata. Cosa ti aspetti dal CAI, che oggi sta cambiando pelle? "Spero continui nella nuova direzione voluta da Antonio Montani; spero che dia supporto ai giovani aspiranti alpinisti e a quelli con già qualche esperienza, che coinvolga persone che hanno voglia di impegnarsi. Progetti come quello Eagle Team CAI sarebbe bello fossero ripetuti, come ad es. accade in Svizzera sotto l'egida del CAS A proposito di CAI, comincerò su Lo Scarpone, la rivista online del CAI, un blog personale che si intitola "Fedeli alla Linea". Vedo che anche dal punto di vista editoriale il CAI si sta rinnovando, e ho molta fiducia in questa nuova comunicazione".

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE PALLANZA

CAI BoulderinG

PALESTRA DI BOULDERING

IL BOULDERING È UNA DISCIPLINA DELL'ARRAMPICATA SPORTIVA CHE, VISTA L'ESIGUA ALTEZZA DA TERRA DELL'ATLETA E LA PRESENZA DI MATERASSI SPECIFICI, NON PREVEDE L'USO DI ASSICURAZIONE, RISULTA QUINDI ADATTA A TUTTI SIA ADULTI CHE BAMBINI.

La nostra struttura è aperta a tutti i Soci del CAI, indipendentemente dalla sezione di appartenenza.Palestra-bouldering-pallanza L'accesso è possibile presentandosi la prima volta alla sede della Sezione di Pallanza in Via Cadorna, negli orari di apertura (il venerdì dalle 20:30 alle 22:30).

Si prevede il pagamento di una quota annuale di 30 Euro per i soci CAI Pallanza, 50 euro per i soci delle altre sezioni (quota minima necessaria alla contribuzione alle spese di manutenzione), 20 euro per i soci Under 18 di qualsiasi sezione.

La tessera si fa in sezione al venerdì sera: verrà dato un codice di 4 cifre per prendere la chiave in apposita cassettina esterna alla finestra della sede sociale. Accesso dal portone.

Il Referente è FELICE SPAMPANATO.

Gli utilizzatori dovranno effettuare la registrazione compilando il quaderno all'interno della palestra.

RIASSUMIAMO I PUNTI SALIENTI DEL REGOLAMENTO PER IL SUO UTILIZZO:

L'uso degli spazi e delle attrezzature della Palestra di Bouldering è riservato ai soci del Club Alpino Italiano, indipendentemente dalla Sezione di appartenenza L'accesso è vincolato al possesso della tessera di accesso alla Palestra (per ogni atleta è necessaria una tessera), risulta comunque gradita un'offerta per contribuire alle spese di manutenzione della struttura Gli orari d'accesso alla palestra sono liberi Durante l'uso della Palestra sarà necessario: utilizzare solo magnesite liquida – ripristinare l'ordine degli attrezzi mantenere la pulizia in generale evitare i rumori molestisegnalare al Referente Felice Spampanato oppure direttamente in sede eventuali danni – causati o riscontrati nel locale palestra o nelle attrezzature. Bouldering-palestra-pallanzaMolti soci in vario modo hanno collaborato alla realizzazione della palestra, alcuni però meritano un particolare ringraziamento: l'Impresa Edile Borgazzi che ha messo a disposizione i mezzi di trasporto e gran parte del materiale edile, il fabbro Luigi Montani che ha fornito gratuitamente gli oltre 850 Kg di ferro per la struttura portante, Eugenio Castiglioni che ha realizzato l'impianto elettrico, una menzione particolare va all'impegno profuso dal terzetto composto dai nostri soci Vittorio Roma, Egidio Ellena ed Achille Montani che per mesi hanno lavorato instancabilmente